

ARTICOLO

10 anni di certificazioni accreditate Accredia in Italia

Le dinamiche di un sistema in continua evoluzione al servizio della competitività delle nostre imprese

Filippo Trifiletti – Direttore Generale di Accredia

Il prossimo giugno si compiranno 10 anni dall'approvazione del Regolamento europeo n. 765 del 2008, con il quale per la prima volta – e tuttora unica, nel panorama mondiale – si è definito l'accREDITamento con atto avente forza di legge.

Pochi anni dopo, con un altro Regolamento (n. 1025 del 2012), l'Unione europea ha anche disciplinato, con il fine di promuoverla e consolidarla, la normazione tecnica consensuale.

Non paiono sussistere dubbi sul fatto che la filiera "normazione - accREDITamento - certificazione" sia sempre più considerata un punto di forza, nel consolidamento del Grande Mercato Unico Europeo. Che non ci siano ripensamenti, su questa strada, è confermato da un recente documento della Commissione europea, che a proposito dell'accREDITamento così si esprime¹:

Il mercato unico per i prodotti industriali è una storia di successo ed è il migliore asset per accrescere la globalizzazione [...]. L'infrastruttura europea di accREDITamento ha fornito valore aggiunto, non solo per il Mercato Unico, ma anche per il commercio internazionale.

Lo scenario

Tutto va dunque a gonfie vele? Non proprio. Ad esempio, è sconcertante vedere la lentezza con cui si svolge il processo di transizione alle nuove edizioni delle norme più utilizzate al mondo per la certificazione dei sistemi di gestione. Le organizzazioni certificate in conformità alle UNI EN ISO 9001 e/o 14001 hanno ormai meno di 7 mesi di tempo per completare la transizione alle edizioni 2015 delle norme stesse. A oggi, si stima che in Italia si sia già adeguato circa un terzo dei soggetti interessati. Dati leggermente migliori si registrano sul mercato mondiale, ma evidentemente le imprese – quelle italiane in particolare – sono tuttora tiepide in questa evoluzione.

Una prima ipotesi di spiegazione potrebbe essere legata al fatto che l'ultima evoluzione della norma – elaborata in sede internazionale – sembra più adatta alla spinta al miglioramento interno di organizzazioni di dimensioni medio-grandi, piuttosto che alla necessità di offrire fiducia sulla qualità dei propri prodotti, esigenza questa probabilmente più vicina alle aziende medio-piccole tipiche del nostro Paese.

¹ n. 789 del 19 dicembre 2017, Rapporto della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio e al CES, sull'implementazione del Regolamento n. 765 del 2008. Analogamente, per ciò che riguarda la normazione, nella Relazione al Parlamento e al Consiglio (UE COM n. 26 del 16 gennaio 2018) si legge che: "La nuova visione della normazione supera le modalità tradizionali di gestione del passato limitate al sostegno tecnico ai fini della armonizzazione dell'UE. La nuova visione è incentrata sul contributo della normazione alle sfide sociali ed alle politiche europee, quali promuovere l'innovazione, rafforzare la qualità e la sicurezza, rilanciare la crescita e l'occupazione, sostenere le catene di valore globale e lo sviluppo del mercato unico."

Un'analisi delle cause si impone. Intanto, per migliorare questo iter, Accredia si è fortemente impegnata, sensibilizzando il mercato. Probabilmente le certificazioni di sistema di gestione stanno affrontando una fase, al tempo stesso, di maturazione e di transizione. Diversi soggetti, anche di livello istituzionale, si pongono degli interrogativi sull'utilizzo di uno strumento – nato schiettamente su base volontaria, per migliorare i processi aziendali – come forma integrativa di controllo nella *supply chain*, e perciò stesso trasformato in un atto quasi imposto dal settore pubblico, per l'ammissione a bandi di gara, e da quello privato (grandi committenti) nella qualifica dei fornitori.

I prossimi mesi potranno certamente darci degli elementi importanti per una visione più definita. Anche perché, tornando alla fase di transizione, a partire dal prossimo marzo, le verifiche di certificazione per i sistemi di gestione per la qualità e l'ambiente condotte dagli organismi accreditati dovranno essere svolte, esclusivamente, in conformità alle edizioni 2015 delle norme. Inoltre il Comitato di Indirizzo e Garanzia (CIG) dell'Ente sta programmando un'attività di riesame di queste tematiche, al fine di individuare con maggiore chiarezza le difficoltà, e prospettare eventuali ulteriori azioni, come si evince dal Documento di Programma per il 2018-2020, che il CIG ha recentemente approvato:

Indubbiamente la tematica dell'efficienza e dell'efficacia delle attività di verifica a carico dei CAB (Organismi di Valutazione della Conformità - Soggetti Accreditati, ndr), esprime i compiti di maggior rilievo, posti a carico del CIG. Tra gli aspetti emersi di recente:

- *l'estensione delle "deleghe" di funzioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni a nuovi ambiti non derivanti esclusivamente dalle "direttive del nuovo approccio", e/o che trovano origine in norme nazionali (v. le attività disciplinate dal Ministero dell'Interno per gli Istituti di Vigilanza, ... nonché la previsione normativa di utilizzare gli organismi di certificazione accreditati, insieme ai Tecnici professionisti, per il rilascio di attestati di conformità per l'erogazione degli incentivi del Piano "Industria 4.0");*
- *l'utilizzo di nuove "tecniche di verifica", alcune già messe in atto (market surveillance visit), altre in fase di studio/sperimentazione (visite con breve preavviso e mystery audit, prassi sulla quale l'UNI è intervenuto sin dal 2008, con la Norma 11312).*

Tra i due aspetti c'è una relazione strettissima. Se il primo è la tangibile testimonianza della crescente fiducia che i Ministeri attribuiscono alla filiera "normazione - accreditamento - certificazioni", con il secondo è il sistema presidiato da Accredia che cerca – nel quadro delle regole internazionali applicabili – di mettere in campo strumenti più efficaci, per scoraggiare le tentazioni di rilasciare valutazioni di conformità non pienamente affidabili.

Il sistema merita perciò di essere incoraggiato, per attivare un circuito virtuoso. Il monitoraggio che (anche) il CIG condurrà, servirà a diffondere consapevolezza, fra tutti gli attori coinvolti. In particolare, il Comitato chiede di ricevere dati sintetici degli effetti di queste nuove attività di verifica (in particolare, almeno inizialmente, per le market surveillance visit, che rappresentano uno strumento ormai non più "sperimentale").

Così, dunque, si esprimono le parti interessate alle attività dell'Ente di accreditamento.

Certamente l'Osservatorio Accredia mette in evidenza importanti cambiamenti. Ad esempio, la crescita degli accreditamenti procede in modo costante², ma non uniforme.

La tabella 1 mostra che in Italia aumentano soprattutto quelli rilasciati per la certificazione di prodotto – anche per l'impulso derivante dal crescente coinvolgimento dell'Ente nelle procedure di autorizzazione pubblica a "scopo di notifica" – e del personale, insieme all'ispezione. Di converso, non ci sono dinamiche altrettanto "espansive" per gli accreditamenti delle certificazioni di sistema di gestione per la qualità e l'ambiente.

Tabella 1. Numero di accreditamenti per schema - 2015-2017

Schema di accreditamento	2017	2016	2015
Certificazione di sistemi di gestione per la qualità	95	95	92
Certificazione di sistemi di gestione ambientale	40	40	39
Certificazione di sistemi di gestione dell'energia	13	13	12
Certificazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza del lavoro	30	27	27
Certificazione di sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni	13	12	11
Certificazione di sistemi di gestione per i servizi informatici	5	5	4
Certificazione di sistemi di gestione per la sicurezza alimentare	13	12	10
Certificazione di prodotto/servizio	212	203	195
Certificazione di personale	49	40	37
Ispezione	119	109	97
Dichiarazione ambientale di prodotto	7	7	7
EMAS	15	15	15
Verifica e convalida delle emissioni di gas serra	11	12	12
Totale	622	590	558

Altre forme di certificazione "nuove", come quelle per i sistemi di gestione dell'energia, crescono invece con grande rapidità. Le organizzazioni certificate in conformità allo standard UNI CEI EN ISO 50001, tra il 2015 e il 2017, sono passate da 794 a oltre 2.000.

La tabella 2, tuttavia, evidenzia che, ancora nell'anno appena concluso:

- tutte le certificazioni per i sistemi di gestione crescono (con l'eccezione, poco significativa, di quelle per i servizi informatici);
- quelle dei sistemi di gestione per la qualità rappresentano ancora il filone predominante (quasi l'87% del totale!).

² Nei Paesi dell'Unione, a fine 2016, erano stati rilasciati quasi 35.000 accreditamenti. In Italia, a fine 2017, si è superata la soglia dei 1.900.

Tabella 2. Evoluzione delle certificazioni per i sistemi di gestione 2015-2017 (siti certificati per norma)

Schema e norma di certificazione	2017	2016	2015
Sistemi di gestione per la qualità (UNI EN ISO 9001)	124.128	125.869	122.748
Sistemi di gestione ambientale (UNI EN ISO 14001)	21.594	21.299	20.137
Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (BS OHSAS 18001)	16.075	14.983	13.751
Sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni (UNI CEI ISO/IEC 27001)	1.109	914	737
Sistemi di gestione per la sicurezza alimentare (UNI EN ISO 22000)	1.227	1.153	321
Sistemi di gestione dell'energia (UNI CEI EN ISO 50001)	2.374	1.316	794
Sistemi di gestione per i servizi informatici (UNI CEI EN ISO/IEC 20000-1)	80	80	12

Si prevede inoltre una crescita importante delle certificazioni e degli accreditamenti in tema di prevenzione alla corruzione (sistema di gestione secondo la norma UNI ISO 37001). Si evidenzia certamente un fenomeno di diversificazione ed evoluzione, in cui emergono i seguenti elementi distintivi:

- le certificazioni tradizionali (UNI EN ISO 9001, ad esempio), per quanto criticate e ritenute poco significative, ai fini di una reale garanzia di qualità del servizio/prodotto offerto, non vengono abbandonate. Evidentemente, le organizzazioni certificate ne percepiscono una reale utilità;
- quelle per l'ambiente e la sicurezza e salute sul lavoro (le seconde in particolare), crescono ancora con ritmi significativi;
- il volume d'affari degli organismi accreditati è rilevante. Sommando il fatturato degli organismi di certificazione e ispezione accreditati, nel 2016 in Italia è stata superata la soglia dei 2,5 miliardi di euro, cioè più dello 0,1% del PIL. E questo, senza contare le altre componenti del mondo delle valutazioni di conformità (prove, tarature, circuiti interlaboratorio, ecc.) e l'indotto, a partire dai consulenti che accompagnano le organizzazioni lungo i percorsi di certificazione o accreditamento;
- sempre sul piano del valore economico delle attività svolte dagli organismi accreditati, nel 2016 si è verificato il sorpasso del filone "prodotto", su quello delle certificazioni di sistema di gestione. Il fatturato dei primi vale 200 milioni di euro, contro i 154 dei secondi.

Si ribadisce perciò il concetto di diversificazione/evoluzione delle certificazioni, che va analizzato sotto vari profili. Proveremo a svilupparli nei paragrafi successivi secondo le dinamiche dell'offerta e della domanda e il ruolo della normazione tecnica.

L'offerta

Se si guarda all'offerta delle certificazioni, possiamo notare che queste si diversificano sia nel ricorso a profili più specialistici, che a nuovi filoni prima non presidiati. Per esempio, abbiamo nuove figure professionali, certificabili, ma anche nuovi sistemi di gestione (come quello già citato per l'efficienza energetica).

Soffermandoci sulle certificazioni delle figure professionali, vediamo non solo una crescita quantitativa (gli organismi accreditati sono quasi 50, mentre i professionisti certificati sono ormai oltre 200.000), ma anche lo sviluppo di attività rivolte a figure che ancora in un recente passato mai si sarebbero preoccupate di farsi certificare (dai valutatori immobiliari agli interpreti, dai maestri di yoga agli addestratori cinofili, ecc.). Per non parlare dei professionisti iscritti agli Ordini. CERT'ing, l'organismo costituito su impulso dell'Ordine Nazionale degli Ingegneri, rilascia già certificazioni e a breve dovrebbe chiedere l'accreditamento. Anche diversi altri Ordini Professionali stanno valutando di intraprendere il medesimo percorso.

La domanda

Anche la domanda di certificazioni esprime esigenze che prima non venivano manifestate. I casi sopra citati corrispondono in gran parte a nuove aspettative, espresse specialmente dai consumatori finali, nel caso dei professionisti che rivolgono i propri servizi alla persona e/o alle PMI. Tuttavia, un ruolo rilevante viene svolto dalla Pubblica Amministrazione (domanda indotta).

Alcune vicende sono emblematiche, come gli obblighi di:

- certificazione per gli Istituti di Vigilanza (Ministero dell'Interno);
- certificazione per gli operatori sui gas fluorurati (Ministero dell'Ambiente);
- accreditamento per i laboratori di prova che accertano i requisiti per la sicurezza alimentare (Ministero della Salute);
- verifiche periodiche, da parte di laboratori di taratura accreditati, sui misuratori di velocità (Autovelox - sentenza della Corte Costituzionale e successivo Decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti);
- certificazioni previste dai Criteri Ambientali Minimi (Ministero dell'Ambiente).

Altri esempi si potrebbero fare, ma il quadro è sufficientemente chiaro. Le attività di certificazione e di accreditamento si ampliano verso nuovi campi, al punto che il Dipartimento Certificazione e Ispezione di Accredia gestisce oltre 480 diversi schemi di certificazione. Questo numero elevato non è dovuto tanto alla diversificazione dei sistemi di gestione, quanto al numero sempre crescente di schemi di certificazione di prodotto, personale e ispezione.

La normazione tecnica

Naturalmente, questo allargamento, investe in pieno le funzioni degli Enti di normazione. Se, da un lato, il ruolo della normazione tecnica assume crescente valore, con nuovi e rilevanti riconoscimenti (il già citato Regolamento europeo n. 1025 del 2012, o il Decreto Legislativo n. 223 del 2017), dall'altro non mancano le criticità.

UNI e CEI sono Enti che godono di un ampio prestigio internazionale, e certamente assolvono in modo corretto i compiti loro attribuiti, ma il venir meno della contribuzione pubblica ha inferto un colpo che mal si concilia con questo riconoscimento di valore. Ci auguriamo perciò che la collettività si faccia carico degli oneri che l'iter della normazione necessariamente comporta, anche per favorire la partecipazione delle parti più deboli (consumatori, PMI, piccole associazioni).

Alcune critiche alle attività dell'UNI – lentezza dei processi, mancata considerazione delle posizioni espresse da alcune parti – sono francamente ingenerose. L'aspetto del consenso fa sì che l'Ente debba garantire procedure rigorose di selezione delle parti interessate, nonché di equilibrio, teso appunto a ricercare il massimo consenso possibile, e questa è una attività di mediazione tra differenti interessi che, inevitabilmente, produce un allungamento dei tempi di approvazione.

Tra l'altro, l'introduzione delle Prassi di Riferimento (PdR, documenti para-normativi), rappresenta una valida soluzione alternativa, per chi vuole muoversi con più rapidità. Neppure le PdR, però, possono escludere che alcune valutazioni di conformità, svolte sotto accreditamento, trovino origine e impulso per iniziative dei "proprietari di schema", che possono essere anche Autorità Pubbliche (esempio tipico viene dal Decreto del Ministero dell'Ambiente per i gas fluorurati). Occorre prendere atto di questa realtà, che trova numerosi e consolidati esempi, specie nel contesto internazionale, nel quale inevitabilmente Accredia deve muoversi.

Del resto, EA (European co-operation for accreditation, l'infrastruttura europea di accreditamento) si è dotata di una procedura che permette di valutare preventivamente, col concorso di tutti gli Enti di accreditamento, l'affidabilità dello schema proprietario e la relativa capacità di rispondere ad interessi collettivi, e non solo di singoli soggetti³.

Le prossime sfide

Qualche cenno, infine, alle prospettive di Accredia, che entra in un nuovo anno, particolarmente stimolante e pieno di nuove sfide.

Per l'Ente proseguirà certamente l'impegno a raccordarsi con il mondo esterno, raccogliendo le aspirazioni dei vari stakeholder, che sono state raccolte in maniera sistematica nel Documento di Programma del CIG per il triennio 2018-2020.

In quest'ambito, spicca l'obiettivo di ampliare la nostra competenza, utilizzando l'accREDITamento delle valutazioni di conformità in nuovi ambiti.

³ Sul tema, così si esprime il già citato Documento di Programma del CIG di Accredia: "un altro argomento che ha sollevato attenzione, è quello degli schemi proprietari, che peraltro si interseca spesso con la certificazione di Figure Professionali sotto accREDITamento. Date le interconnessioni, e la trasversalità dello strumento, e considerando che si tratta sovente di un percorso alternativo a quello canonico della normazione, che andrebbe privilegiato, al momento non si può che ipotizzare un approfondimento ad hoc. Questo non potrà prescindere da una valutazione che, da una parte, riconosce alla normazione tecnica emessa dagli Enti preposti, il carattere precipuo di rappresentare l'espressione del consenso di tutte le Parti interessate; dall'altro, prende atto del fatto che tutti gli Enti di accREDITamento europei ormai condizionano le proprie attività sugli schemi proprietari alla preventiva gestione di un processo di selezione, che deve valutare anche l'esistenza di interessi diffusi. Spesso, peraltro, gli schemi proprietari sfociano, in una fase successiva, in un vero e proprio processo di normazione tecnica."

Tra gli affidamenti recentemente disposti, si possono citare l'estensione delle convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico, per gli organismi chiamati a effettuare le verifiche di sicurezza sugli impianti di messa a terra, e quelli impegnati nella verifica periodica degli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali. Con il 2018, Accredia inizierà anche a supportare il Ministero della Salute per le attività di autorizzazione degli organismi notificati, per il settore dei dispositivi medici, in conformità ai nuovi Regolamenti europei, che hanno riformato il quadro legislativo comunitario. E, con ogni probabilità, l'Ente avrà uno spazio rilevante, per la tutela della corretta gestione dei dati personali, in base al Regolamento europeo n. 679 del 2016.

L'ampliamento delle attività è un effetto tangibile dei riconoscimenti che l'Ente si è progressivamente guadagnato, mantenendo la reputazione che deve accompagnare costantemente le valutazioni di conformità accreditate. Specie quelle maggiormente diffuse. A questo complesso di nuove attività di accreditamento, che certo non soppiantano quelle già in corso, si affiancano nuovi impegni, a partire da quelli legati alla partecipazione ai progetti internazionali, come quello *Twining* della Commissione europea che si sta svolgendo in Azerbaijan, o quello che si sta completando, col supporto dell'UNIDO, per la diffusione dell'accREDITamento in quattro Paesi africani.

Nel nuovo anno si dedicherà particolare attenzione alla migrazione degli accREDITamenti e delle certificazioni dalla norma BS OHSAS 18001 alla nuova ISO 45001 (marzo 2018), per il sistema di gestione in ambito salute e sicurezza sul lavoro, e ad altre norme ISO recentemente aggiornate. Già a febbraio è iniziato il piano di divulgazione e formazione sull'edizione 2017 della norma ISO/IEC 17025: la più rilevante, sul piano quantitativo, dato che disciplina il funzionamento di quasi i due terzi dei soggetti accREDITati in Italia, i laboratori di prova (1.168) e di taratura (180).

A novembre, invece, Accredia affronterà la visita di *peer assessment* da parte di EA, che sarà gestita in conformità alla nuova edizione della norma ISO/IEC 17011:2017. Anche in questo caso è pronto un piano di transizione, particolarmente delicato, visto che al buon esito di questa verifica è legato l'obiettivo di mantenere il ruolo di firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (EA MLA). Accordi che Accredia ha già chiesto di poter sottoscrivere anche per il nuovo campo dei produttori di materiali di riferimento, accREDITati secondo la norma ISO/IEC 17034, recentemente recepita da UNI.

Infine, a metà dell'anno l'Ente dovrà procedere al totale rinnovo dei propri Organi. Su questo l'auspicio è che, come in passato, si proceda con serenità e senza impatti sulle attività di accREDITamento, grazie anche alle nuove e più chiare regole, definite con le modifiche apportate a fine 2016 allo Statuto e al relativo regolamento di applicazione.

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza di Laboratori e Organismi che verificano la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, facilitandone la circolazione internazionale e garantendo la protezione di interessi pubblici come salute, sicurezza e ambiente.

Accredia è un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori.

Accredia ha 67 soci che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui 9 Ministeri (Sviluppo Economico, Ambiente, Difesa, Infrastrutture e Trasporti, Interno, Istruzione, Lavoro, Politiche Agricole, Salute), 7 Enti pubblici di rilievo nazionale, i 2 Enti di normazione nazionali, UNI e CEI, 13 organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità come Ferrovie dello Stato ed Enel.

L'Ente è membro dei network comunitari e internazionali di accreditamento ed è firmatario dei relativi Accordi di mutuo riconoscimento, in virtù dei quali le prove di laboratorio e le certificazioni degli organismi accreditati da Accredia sono riconosciute e accettate in Europa e nel mondo.

Articolo pubblicato sulla rivista *Qualità*, numero marzo-aprile 2018.